

LE CHIESE
"PARROCCHIALI"
di
"LA PIETRA"



Breve storia e immagini
della Basilica di S. Nicolò
e
della Chiesa Vecchia
in Pietra Ligure

Gianni Cenere

PREFAZIONE

La costruzione della Basilica di S. Nicolò e della Vecchia Chiesa parrocchiale sono strettamente collegate con gli avvenimenti di Pietra Ligure. Molti autori traendo spunto dagli archivi storici hanno narrato le vicende di come questi monumenti siano stati edificati.

In questo volume i cenni storici sono inseriti ma solo per poter meglio evidenziare quanto è stato realizzato dal 1998, grazie all'interessamento e alla sollecitudine del Parroco Don Luigi Fusta.

Più che alle parole si è voluto dare ampio risalto alle foto degli affreschi, delle tele e delle statue appena restaurate che abbelliscono l'esterno e l'interno della Basilica troppo spesso dati per scontati e non osservati con attenzione.

Ci auguriamo che chi sfoglierà questo volume, realizzato artigianalmente ma con tanta passione, si ricordi di Pietra Ligure e delle bellezze delle sue chiese.

Pietra Ligure, 8 luglio 2013.

Lisa e Gianni Cenere.

BASILICA DI S. NICOLÒ PIETRA LIGURE



CENNI STORICI

"La Pietra" è liberata dalla peste: voto dei pietresi.

Correva l'anno 1525; una terribile pestilenza stava decimando la popolazione de "La Pietra". Gli abitanti superstiti chiusero le otto porte della città e misero le chiavi nelle mani di S. Nicolò, raffigurato in una antica icona in legno, dipinta nel 1498 dal pittore genovese Giovanni Barbagelata, che attualmente sovrasta l'altar maggiore della Basilica; quindi abbandonarono il paese rifugiandosi a monte dell'abitato, ove costruirono delle baracche: ancora oggi la zona è conosciuta con il nome di "baracchini". Giunta la mattina dell'8 luglio il suono a festa delle campane dell'antica



parrocchiale svegliò i pietresi che furono stupiti della cosa essendo il paese deserto. Tornati entro le mura apparve loro sulla torre un vecchio ammantato in abiti pontificali; salirono nella cella campanaria e videro sulla campana maggiore **l'impronta di una mano**, ancora oggi visibile, che secondo la tradizione appartiene a San Nicolò.

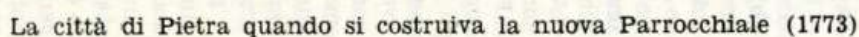
Per questo la Comunità, fece il voto di erigere una nuova Chiesa parrocchiale in suo onore.

I progetti per la nuova Chiesa.

Trascorsero da quel fatto oltre 200 anni.

Nel 1745 la sig.ra Anna Teresa Bergallo fece un lascito di 12.000 lire per realizzare la promessa dei padri, ma sorsero subito alcune controversie circa la scelta dell'ubicazione della nuova chiesa. La prima scelta, assecondando le volontà della Bergallo, prevedeva la costruzione alle falde del TRABOCCHETTO con la facciata rivolta verso la vecchia Chiesa. Altra possibile scelta era quella di ampliare la vecchia chiesa che avrebbe dovuto essere di forma ovale con l'abside verso il mare a la

Fu consultato un "bravo architetto" **Giovan Battista Montaldo** che **presentò tre progetti**. Dopo molte diatribe venne scelto quello che prevedeva la costruzione nell'attuale sito. **La costruzione ebbe inizio nel 1752 e durò fino al 1791** tra sospensioni, rinvii e problemi vari.



La nuova Chiesa fu inaugurata il 25 novembre 1791 e consacrata 100 anni dopo, **l'8 luglio 1891** da Mons. Filippo Allegro, Vescovo diocesano, con Mons. Reggio Tomaso di Ventimiglia e Mons. Giuseppe Marella Vescovo di Acqui.

Nel 1992, in occasione dei festeggiamenti per il secondo centenario dall'inaugurazione, **venne elevata alla dignità di Basilica Minore.**

ESTERNO

Opera monumentale, la Basilica si presenta in tutta la sua imponenza, con la facciata barocca rinascimentale, realizzata nella seconda metà degli anni dell'ottocento, compresa tra due campanili gemelli, di 33 x 33 metri con guglie sormontate dalla croce.

La facciata, che inizialmente aveva un unico campanile a monte, fu completata, su disegno dell'ingegnere Padre Ampognani dei Minori Osservanti, nel 1863 (capomastro Giuseppe Giobellini).

La facciata venne restaurata più volte.



Con l'ultimo restauro terminato **nel dicembre 2012** realizzato dalla Ditta "Diocesi di Albenga Imperia" e **diretto dall'Architetto Castore Sirimarco**, sono stati riportati al loro splendore originale i **gruppi statuari** di S. Nicolò, di S. Pietro e di S. Paolo, sculture in plastico di Antonio Brilla (1863), rese pericolanti dalle intemperie.



**Gruppo statuario di S. Nicolò, scultura in plastico di Antonio Brilla (1863).
Il restauro di questa statua e di tutta la facciata venne terminato
il 6 dicembre 2012**

Oltre alla pulitura e alla sistemazione delle statue in "plastico" sono stati fatti **lavori di sabbiatura e rifacimento dell'intonaco**, soprattutto nelle parti rovinate dalle intemperie.

Sono stati rimossi i ripari anti piccioni, arrugginiti e pericolanti, e il vecchio impianto elettroacustico. Le reti protettive e l'impianto sono state rinnovate.

La ditta Cristiano Cabella di Finale ha installato **un nuovo e moderno impianto di illuminazione generale della facciata** che fa risaltare i fregi, le volte e gli archi, prima pressochè invisibili e permette una stupenda visione d'insieme del monumento.



I portali

Quattro sono i portali in bronzo, realizzati dal 1986 al 1995, in occasione del secondo centenario della Basilica, dallo scultore Andrea Monfredini e ideate dall'allora prevosto Mons. Luigi Rembado.

Tre sono sulla facciata, uno sulla via Matteotti.



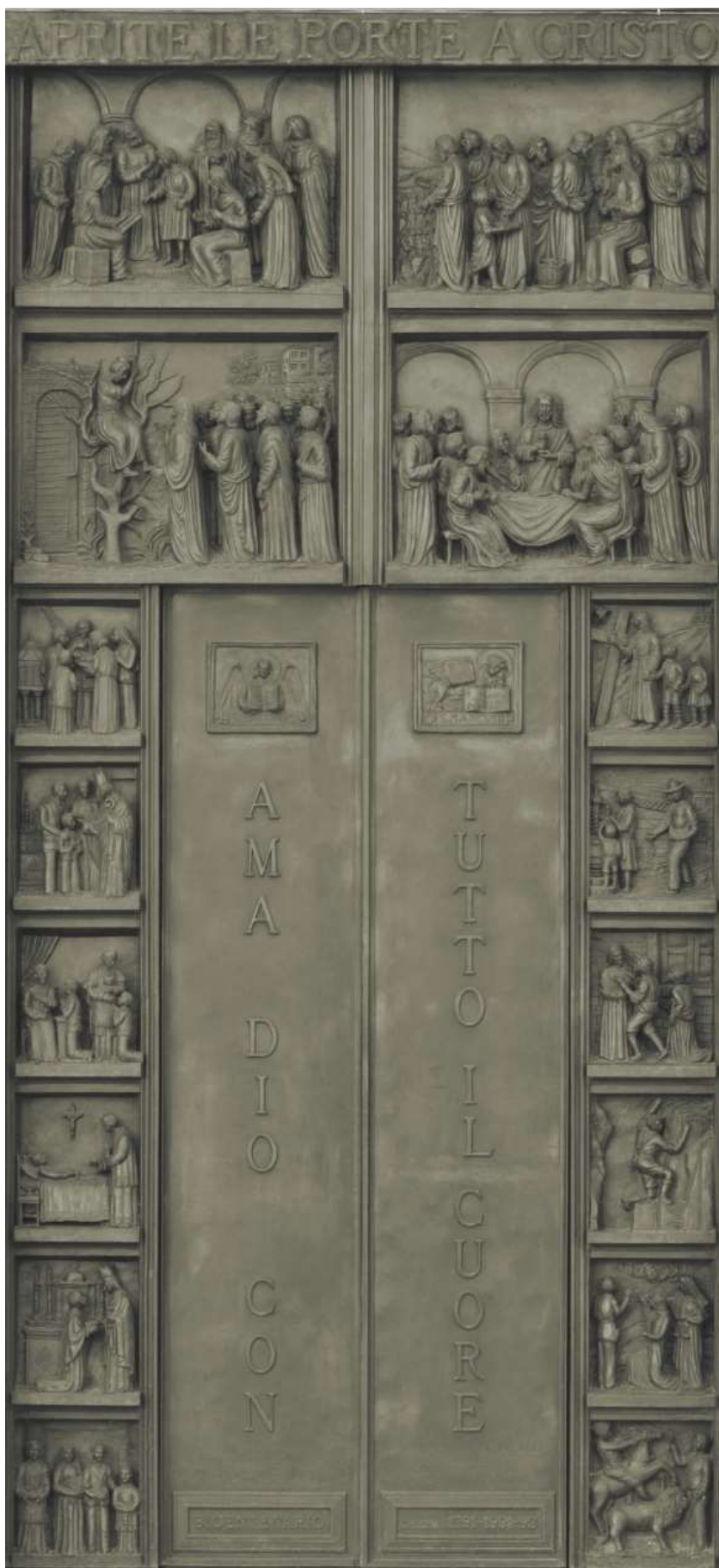
Portone centrale

«Dio ama il mondo e lo salva» (Inaugurato l'8.7.1986) composto da 12 pannelli che raccontano:

a) **la storia cristiana** (paradiso terrestre, Natale, Passione, Resurrezione, Pentecoste, Concili ecumenici),

b) **la vita di S. Nicolò** (S. Nicolò Pastore del popolo che salva i naviganti, risuscita i tre fanciulli, dà la dote alle tre giovani, è incoronato in Paradiso).

c) **la storia pietrese** (S. Nicolò guida i pietresi alla salvezza, li libera dalla peste (8/7/1525), salva la nuova chiesa dai bombardamenti (29 giugno 1944). Dopo la guerra Pietra cresce e prospera in pace)



Porta verso monte

«Aprite le porte a Cristo»

(Inaugurata il 6/12/1992). La salvezza di Dio è resa presente nella Liturgia con la collaborazione dell'uomo.

a) **Gesù ci salva con la Parola**

Gesù nel tempio con i maestri; entra in casa di Zaccheo.

b) **Gesù ci salva con il panel**

lo moltiplica; lo cambia nella sua carne.

c) **Dio rinnova l'uomo**

con i Sacramenti e con le virtù teologali e cardinali.



Porta verso mare «Andate in tutto il mondo»

(inaugurata il 15/8/1995)

a) **Evangelizzazione**

(La barca di S. Pietro = la Chiesa; Madonna Assunta = modello e sorgente)

b) **Consacrazione del mondo** (Famiglia piccola Chiesa; lavoro e preghiera; cultura e pace)

c) **Opere di misericordia spirituale** (Istruire e consigliare; pregare e perdonare; sopportare con pazienza; consolare gli afflitti; confortare i peccatori; provvidenza.)

d) **Opere di misericordia corporali** (Dare da mangiare agli affamati, fare l'elemosina ai poveri, ospitare i senza tetto, vestire chi ha bisogno di indumenti, visitare gli ammalati, visitare i carcerati)

**Portoncino in Via
Matteotti**

**«Lodate il Signore,
popoli tutti»**

(Inaugurata il
6/12/1992)

- a) Stemma di Pietra
Ligure: Croce sui tre
monti;
- b) Stemma di Genova:
Croce tra i grifoni;
- c) Globo terrestre
attraversato dalla
Croce e illuminato
dallo Spirito Santo;
- d) I 5 continenti.



Campane



Nel 1814, al termine della dominazione napoleonica, vennero collocate sul campanile a monte le prime tre campane realizzate dalla fonderia Bozzoli di Genova.

Nel 1964 nella cella superiore dello stesso campanile venne trasferito, dal campanile a mare, il "campanone" del peso di 1040 kg. costruito nel 1878 dalla fonderia Boero di Genova.

In occasione della consacrazione (8/7/91) venne installata la campana maggiore ("la campanassa"). Nel 1986 - 1987 sul campanile a mare venne installato un carillon di 8 campane in Sol maggiore.

In occasione del restauro sono stati riparati anche i **due angeli segnamento** posti sulla croce di entrambi i campanili.

È stato pure instaurato un nuovo impianto anti-piccioni in sostituzione del precedente non più funzionante.

L'impianto di automazione che fa rintoccare e suonare a distesa le 13 campane della Basilica è stato sostituito da una moderna centralina computerizzata la "Jubileum tertium millennium" della ditta Trebino di Uscio (GE) installata in sacrestia.



Restauro del tetto

Nel 1999 è stata eseguita un'altra importante opera.

Il tetto della Basilica che non era più impermeabile, con grave pregiudizio delle opere murarie e pittoriche viene rifatto.

In otto mesi di lavoro si realizza la copertura del tetto e la sua ristrutturazione con tinteggiatura dei prospetti laterali.

L'opera è stata eseguita dall'impresa Formento Filippo di Finale Ligure sotto la guida dell'architetto Patrizia Tortarolo, con la collaborazione dell'Ingegnere PierLuigi Valle e del Geometra Edoardo Ciribì.



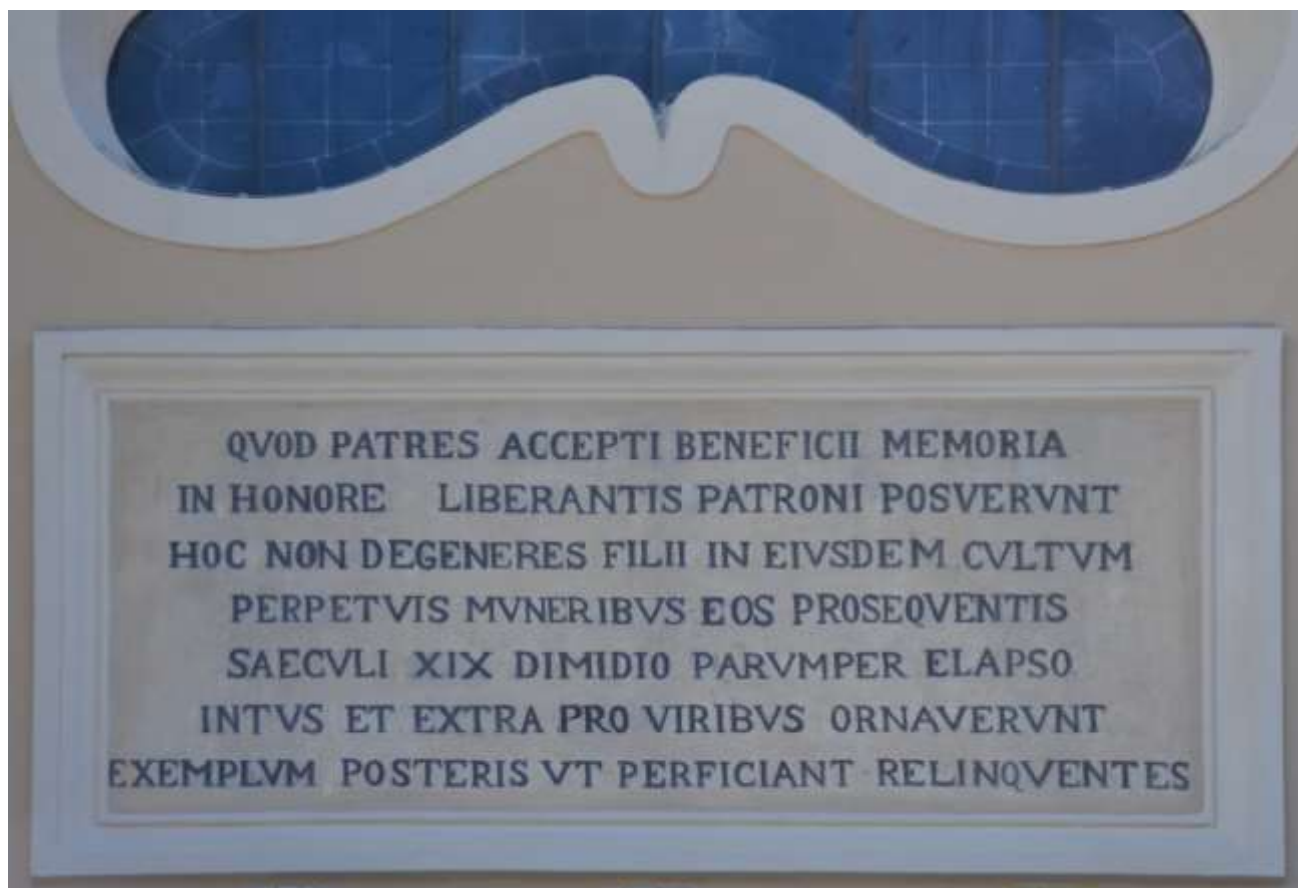
**Dipinto di S.Nicolò su
ardesia proveniente
dalla vecchia copertura
del tetto della Basilica**



Lapidi

Sopra le porte laterali si leggono due iscrizioni commemorative che ricordano il voto degli antenati, l'epoca della fondazione del Tempio, delle sue moderne costruzioni e le restaurazioni interne ed esterne.

Lapide sulla porta verso mare



*IL TEMPIO CHE I PADRI, MEMORI DEL BENEFICIO RICEVUTO,
COSTRUIRONO IN ONORE DEL PATRONO
CHE LI LIBERO' (DALLA PESTE),
I FIGLI NON DEGENERI
ABBELLIRONO ALL'INTERNO ED ALL'ESTERNO
SECONDO LE LORO POSSIBILITA' CON SEMPRE NUOVI DONI,
CONTINUANDO, PER IL CULTO DELLO STESSO SANTO,
L'OPERA DEI PADRI,
DA POCO PASSATA LA META' DEL SECOLO XIX,
LASCIANDO L'ESEMPIO AI POSTERI PERCHE' COMPLETINO L'OPERA*

Lapide sulla porta verso monte



*A SAN NICOLA DI MIRA VESCOVO
I PIETRESI, AFFIDATI AL SUO AIUTO E PROTEZIONE,
FUGGITI DALLA PATRIA A CAUSA DELL'INFIERIRE DELLA PESTE NEL
SECOLO XVI,
DA LUI PRESERVATI IN MODO PRODIGIOSO E FATTI TORNARE,
QUESTO TEMPIO, CON ANIMO GRATO A RICORDO (DI QUESTO FATTO)
ALLA FINE DEL SECOLO XVIII,
CON GRANDE ARDORE POSERO COME VOTO.*

Il paglietto

Il selciato sul sagrato o "paglietto" (termine marinaro con cui si indicava una stuoia usata per difendere le barche dagli urti), fu pensato e attuato, come dice il Guaraglia *"davanti alla Chiesa nuova per scansare maggiore spesa nella pulitura della chiesa stessa in una piazza così vasta e di tanta arend"*.



È formato da pietre bianche e nere, da granito per il bordo e da pietre colorate con cui è raffigurato lo **stemma dell'antico Borgo della Pietra**, voluto dallo stesso Comune in memoria della costruzione della Chiesa (1791: data che si legge sotto lo stemma)

INTERNO

Non esiste un angolo della chiesa, nella navata e nel presbiterio, nelle cappelle e nell'atrio, che non sia rivelazione continua di figure, di simboli, di stucchi e decorazioni. Eppure, nel complesso, il grandioso non è pesante, ma elegante ed armonioso da qualsiasi punto il tempio venga ammirato.

Tutte le pitture, sia figurative che decorative, furono eseguite "a fresco" e non "a tempera" per cui i colori, imbevuti nell'intonaco appena eseguito, rimangono a tutt'oggi indelebili.

Nel corso dei tempi, a causa della penetrazione di acqua piovana e della conseguente umidità, in alcune zone, specialmente vicino all'ingresso, i muri avevano perduto parte delle decorazioni.

Tolto il pericolo della penetrazione d'acqua dal tetto con i lavori del 2000, i restauri del 2013 realizzati dalla ditta Angelo Petrucci hanno ridato agli affreschi i loro colori originali.

L'umidità, oltre che dal tetto, risaliva anche dalle fondamenta con grave danno delle pareti e dei marmi della zoccolatura.

Per togliere questo degrado è stato installato **un impianto di deumidificazione** magneto-induttivo, il sistema Kappa 3000, che elimina il problema in modo definitivo e non invasivo. Oltre alla salvaguardia degli intonaci, dei dipinti e delle tele il sistema non è assolutamente nocivo per l'organismo di chi vive ed opera all'interno delle strutture interessate dal risanamento.

I marmi della zoccolatura della Basilica erano corrosi e polverizzati dall'umidità: con il restauro sono stati **tutti sostituiti**.



Le decorazioni alle lesene, con capitelli corinzi-compositi sono opera del savonese **Antonio Novaro, iniziate nel 1861**, come scritto nel pilastro della cappella di S. Antonio.



Entrando dalla porta laterale verso il mare e alzando gli occhi alla volta si possono ammirare due affreschi rappresentanti episodi della vita di S. Nicolò.

Lo stesso Novaro eseguì, come si può desumere dalla firma, l'affresco della lunetta sopra la statua dell'Assunta, che rappresenta S. Nicolò che miracolosamente strappa dal servizio al Sultano un fanciullo cristiano di nome Adeodato, per riportarlo a casa.



Gli altri affreschi figurativi sono tutti del pittore genovese **Luigi Sacco** che li iniziò nel **1866**.



Quello sopra la porta a mare rappresenta **San Nicolò**, venerato come protettore dei bambini, che **salva un piccolo bimbo malato**.

Grotta di Lourdes

A sinistra della porta laterale c'è la Cappella di N.S. di Lourdes, costruita nel 1890 per un ex voto di Adele Dall'Orso moglie di Antioco Accame.



Da una lettera del 6 settembre 1972 di Antioco Accame a Mons. Rembado

Con riferimento a quanto da Lei chiestomi ieri ho parlato con gli unici due Accame di quell'epoca ancora in vita i quali sono stato concordi nell'affermare che nell'Ottobre del 1888 mia nonna paterna, Adele Dall'Orso di Salvatore da Sampierdarena, moglie di Antioco Accame, cadde gravemente ammalata di tifo sicché i diversi medici chiamati a consulto si dichiararono incapaci di poter fare qualcosa, essendo la malata ormai condannata.

II marito Antioco, devotissimo della Madonna di Lourdes, volle portarla colà nonostante fosse ciò ritenuto da tutti una pazzia ed -una volta nella grotta- promise alla Madonna la costruzione di un altare in Suo onore nella Chiesa Parrocchiale di Pietra Ligure se sua moglie fosse guarita.

L'Adele rientrata a Genova da Lourdes si rimise perfettamente nei primi mesi del 1889 sicché il marito ne rispettò il voto fatto.

Ai due Accame ancora viventi - allora molto piccoli sembra di ricordare che i marmi furono lavorati a Finalmarina e messi in opera dagli Orsi della Pietra, mentre la Statua della Madonna fu acquistata a Genova.

Rispettosamente Antioco Accame

Battistero

Nell'altra cappella al fondo della Chiesa è posto il Battistero. **E' stato riportato nel 2013 in questa cappella**, dove era in origine, dietro consiglio e autorizzazione dell'Ufficio dei beni culturali di Albenga e Imperia e della Sovrintendenza per i beni e le attività culturali della Liguria.

La pila in marmo venne trasportata dalla vecchia Chiesa nella nuova Chiesa parrocchiale nel 1791.

La costruzione della pila in marmo risale a circa due secoli prima come risulta dal verbale della Visita Pastorale di S.E. Mons. Mascardi, avvenuta nel 1585.

I cancelli in ferro sia di questa cappella che di quella della Madonna di Lourdes sono opera del fabbro Pietrese Giuseppe Gheresi (1906).





In questa cappella è pure presente il prezioso **Crocifisso** scolpito da **A. M. Maragliano** (Genova 1664-1739) restaurato nel maggio 2013, proveniente dall'oratorio di S. Caterina, demolito nel 1940 per consentire la costruzione dell'Aurelia.



Sullo sfondo il quadro del pittore **M. Gachet** (1912) che rappresenta **S. Giovanni Battista** che battezza **Gesù** al **Giordano**.

San Nicolò assiso nel cielo riceve dal podestà di Pietra Ligure le chiavi della città.



L'affresco si trova in alto sopra la porta centrale e venne dipinto da Luigi Sacco.

Volta

È lunga metri 56, larga 28 e alta 25.



Il medaglione della volta, anch'esso firmato del Sacco (1866) e restaurato nel 2013, raffigura "il Paradiso": nei suoi 190 mq, contiene da solo 33 personaggi, senza contare gli angioletti. In esso è rappresentato San Nicolò che chiede a Nostra Signora del Soccorso di intercedere presso la SS. Trinità per ottenere la liberazione della città dalla peste.



Profeti, S. Giovanni e Cristo (particolare)



Dio Padre (particolare)



**Nostra Signora
del Soccorso
(particolari)**





**S. Nicolò
(particolare)**



Angelo con mitra, insegna vescovile



Angioletti





Angelo in preghiera



Profeti



Particolare dell'arpa su cui è scritta la firma di Luigi Sacco, autore del medaglione

Tutto attorno alla volta affreschi rappresentanti le virtù. Nei quattro angoli sono poste le **quattro virtù cardinali**: prudenza, giustizia, forza e temperanza.



Giustizia



Temperanza



Prudenza



Fortezza



**Simboli di virtù
posti sopra le
statue degli
Evangelisti**



**Simboli di virtù
posti sopra le
statue degli
Evangelisti**



Altri affreschi









Organo

Sopra il portone dell'ingresso centrale è sistemato l'**organo** di 1940 canne, 27 pedali e 29 registri.

Venne costruito dalla ditta Cavalli di Lodi ai primi del '900 e restaurato ad opera dei fratelli Marin nel 1990; in quell'occasione venne collegato con una console elettronica posizionata nella cappella di S. Antonio.



Nel 2013 è stata restaurata la cassa dell'organo, ed è stato sostituito il motore che dava cenni di debolezza.

**L'organo
visto
dall'alto**



**Angeli
che
sovrastano
l'organo**

Vetrare

Nella Basilica, è possibile ammirare **16 vetrate** (per una superficie totale di circa mq. 120) **perfettamente rimesse a nuovo nel 1991**.



La prima vetrata costruita è quella che appare sulla facciata; essa misura circa mq. 25. Vi sono rappresentati il **Calice Eucaristico al centro, con San Giovanni Battista e San Paolo ai lati**.

L'autore è sconosciuto, ma tale vetrata è ritenuta la più pregiata di tutta la serie per fattura e colori e risalirebbe agli anni 1920-30.

Partendo dal centro della chiesa vi sono altre tre grandi vetrate.

Dal lato mare, la **Casa della Divina Provvidenza**, che si trova sopra la cappella dell'Assunta.



**S. Giuseppe Cottolengo con
attorno malati e anziani.**

Verso monte, le popolazioni delle missioni con **San Giovanni Bosco** e **Santa Maria Domenica Mazzarello**. Le dimensioni sono di circa mq. 21.



**San Giovanni Bosco
(particolare)**

Posta nell'abside è la vetrata che raffigura **Cristo, Re dell'Universo**, di mq. 10.





La Madonna e S. Nicolò, vetrate del presbiterio

Intorno agli anni 1933-35 anche le altre finestre della chiesa, vennero dotate di vetri colorati a scopo decorativo. Risale infatti a quell'epoca la serie delle vetrate minori, poste rispettivamente sopra le porte laterali, sulle quattro cappelle minori e ai cupolini del transetto (due).

Queste finestre colorate sono costruite con una complessa e antica tecnica definita con il termine francese «grisaille» (chiaro-scuro) che consente all'artista di creare disegni, ombre e sfumature sui vetri in precedenza colorati.

Il bombardamento del 29 giugno 1944 arrecò notevoli danni a tali opere artistiche. Le riparazioni vennero curate dal prof. Albertella di Genova.

Per dare maggiore luce all'interno della Basilica nel corso del restauro del 2000 il Prevosto Don Luigi Fusta fece aprire 6 finestre, quattro nella navata centrale e due nella zona del presbiterio: tutte vennero lasciate con vetri trasparenti.



Vetrata sopra la cappella di S. Isidoro



Vetrata sopra la cappella di S. Francesco



Vetrata sopra la cappella del S.S.Crocifisso



Vetrata sopra la porta laterale lato monte

Panche

Nel 1975 vennero sistemate in Chiesa 166 **panche** in legno di faggio massiccio costruite dalla Ditta Spinelli .

Forniscono circa 700 posti a sedere, lasciando liberi i corridoi per la processione interna ed eventuali spazi per 300 persone in piedi.

Panoramica scattata dall'organo il 15 agosto 2011



Panoramica scattata dall'ambone il 14/03/2010 in occasione delle Cresime



Nicchia

Nella nicchia che si trova vicino all'ingresso laterale lato mare si può ammirare la statua processionale di **N.S. Assunta**, scolpita dal savonese Antonio Brilla nel 1858.



CAPPELLE LATERALI

L'inaugurazione della nuova chiesa avvenne nel 1791 ma nell'interno c'erano molte opere ancora da eseguire, prime fra tutte le cappelle degli altari. Dato che la situazione finanziaria era molto precaria il Parlamento pietrese deliberò di offrire ai privati il gius-patronato delle cappelle a condizione che gli assegnatari si assumessero l'onere di portarle a termine secondo le indicazioni del parlamento stesso.

Cappella di Sant'Isidoro



È la prima che troviamo nella parete verso il mare. Le notizie su questa cappella sono scarse. Il dipinto, di cui non si conosce l'autore, è dedicato a Sant'Isidoro, patrono degli agricoltori e reca la seguente scritta: **«1803 dono dei fratelli Rossi»**; sulla base di questa indicazione possiamo dedurre che, a quell'epoca, l'altare fosse già terminato e la cappella predisposta per le funzioni. Era tradizione che i contadini pietresi, il 4 aprile, giorno dedicato al patrono, facessero celebrare una Messa solenne durante la quale offrivano in dono le primizie della loro terra (fiori, frutta e ortaggi). Questi venivano poi distribuiti agli anziani della casa di riposo, istituzione benefica che ha le sue origini nel lontano secolo XI.

La Società Cattolica sotto il titolo di S. Isidoro Agricoltore, venne fondata successivamente nel 1887.



Rosone della cappella di S. Isidoro



Uno dei quattro affreschi sopra i confessionali

Statue in plastico

Nella Chiesa sono presenti 8 statue, realizzate in "plastico", consistente in un'intelaiatura di ferro rivestita da un impasto di polvere di marmo, pozzolana, calce e forse anche alabastro.

Esse rappresentano i 4 evangelisti e i 4 dottori della Chiesa: S. Gerolamo, S. Gregorio, S. Ambrogio e S. Agostino.



Tutte queste sculture sono di Antonio Brilla (1870) autore anche delle statue della facciata.





S. Gregorio Magno



S. Gerolamo



S. Agostino



S. Ambrogio

Cappellone dedicato a N.S. Assunta in cielo

La nobile famiglia dei Lomellini di Genova presentò nel 1790 una petizione al Parlamento e ai Consoli «della Pietra» per ottenere in assegnazione il gius-patronato della cappella grande, posta al centro della Chiesa, lato mare. La richiesta era motivata con l'intenzione di erigere un altare in onore di S. Mauro. La domanda fu accolta il 16 gennaio 1791. In realtà l'altare non venne dedicato a S. Mauro ma a Maria Assunta e a S. Erasmo, uno dei patroni dei naviganti genovesi. La pala raffigura l'Assunzione di Maria con Sant'Erasmo in abiti pontificali alla sua destra e Santa Chiara alla sua sinistra. In basso, a sinistra, sono posti la firma dell'autore e l'anno in cui la tela fu dipinta: «F.CO ZIGNAGO - 1795».





**Angelo con pastorale
(particolare della cappella dell'Assunta)**

Il pulpito

Di noce scura venne acquistato assieme al coro, nel maggio del 1794, da tale Luigi Oxilia che si trovava con il bastimento "La Pietra", di proprietà degli armatori Accame, a Marsiglia, mentre i rivoltosi stavano mettendolo fuori dalla Cattedrale per darlo alle fiamme.



Cappella del SS. Crocefisso

È l'ultima cappella laterale della parte verso mare il cui gius-patronato venne concesso alla famiglia De Vincenzi che si fece carico della sua costruzione.

La preziosa pala, restaurata nel 2001, raffigura il Crocefisso con S. Giovanni Evangelista sulla destra e S. Stefano sulla sinistra.

Inginocchiata e avvinta alla Croce appare Maria Maddalena.



In basso, entro un cerchio, è racchiusa l'epigrafe: «O.A.B.M. 1606» che dovrebbe significare «OPUS AUGUSTINI BAPTISTAE MONTANARI» cioè dei fratelli Montanari.



Frontone della cappella del Crocefisso nel quale è scritto che le opere di indoratura dell'altare furono fatte a spese del Canonico Giacomo De Vincenzi, cappellano e compatrono dell'altare nel febbraio dell'anno 1840.



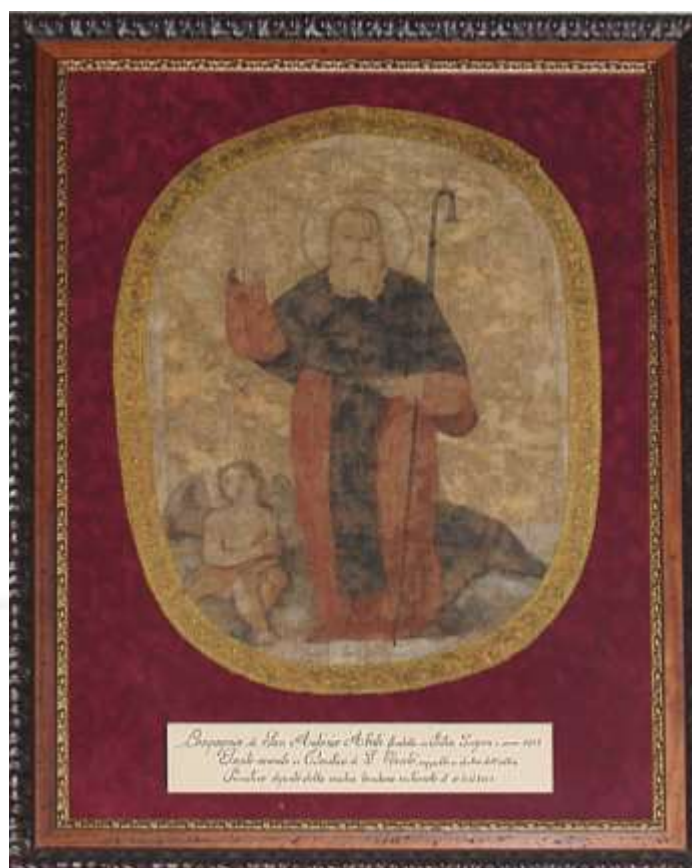
Particolare del frontone

Cappella di Sant'Antonio abate

Fu assegnata alla Compagnia dei Marittimi alla quale appartenevano tutti i «Patroni», i Capitani di mare, nonché gli ufficiali dei bastimenti pietresi. La sua origine è antichissima antecedente al 1453 epoca in cui disponeva nella vecchia Chiesa parrocchiale di un proprio altare e di due sepolture (attigue all'altare maggiore). La pala raffigurante i Santi Antonio e Paolo, entrambi anacoreti, venne posta sopra l'altare della nuova cappella, a fianco dell'altare maggiore (lato mare) nel 1791. La tela, (restaurata nel 1963 a cura della Sovrintendenza alle Belle Arti di Genova) risulta firmata «DOMINICUS PIOLA». (1627-1703)



**Bandiere, nuova e vecchia,
della compagnia di S. Antonio Abate**



*Compagnia di San Antonio Abate fondata in Pietra Ligure c. anno 1153
Santo venerato in Basilica di S. Nicolò cappella a destra dell'altare
Primitivo dipinto della vecchia bandiera restaurato il 21/01/2003*

Nella Chiesa dell'Annunziata nel 1889 venne costruita l'orchestra e in quell'occasione furono abbattuti i due altari, uno dedicato a **S. Vincenzo Ferreri** e l'altro dedicato alla Madonna, **Virgo Potens**. Le due pale d'altare vennero quindi portate in Basilica, sistemate in due cornici marmoree e poste una a destra della cappella di S. Antonio e l'altra a sinistra di quella del Sacro Cuore,



Della tela di **S. Vincenzo Ferreri** si sa soltanto quanto si legge nel libro dei defunti del 1732 e cioè che il Cap. *Antonio Bosio fu sepolto nella Chiesa dell'Annunziata, nel sepolcro proprio, fatto costruire in quel tempo davanti all'altare di S. Vincenzo Ferreri.*" Il detto altare quindi già esisteva dal secolo precedente ed era al fondo della Chiesa.

La Cattedra



Sotto la pala di S. Vincenzo si conserva l'antica **Cattedra vescovile** che la Chiesa nuova ereditò dalla Chiesa vecchia in forza della permanenza alla Pietra dei vescovi che consideravano la parrocchiale pietrese come loro concattedrale. Questa sedia si trovava al centro del presbiterio fino al 2009, quando venne installato il nuovo altare. Il suo valore storico-artistico è notevole poichè è probabile che risalga al 1385, anno della consacrazione della vecchia Chiesa parrocchiale.

Su questa cattedra vi sedettero una quarantina di Vescovi nell'antica Chiesa e nella nuova certamente furono quindici i pastori che vi presero posto per celebrare le liturgie.

Nuovo altare maggiore

In occasione della festa patronale di S. Nicolò (**6 dicembre 2009**) è stato inaugurato l'imponente restauro murario realizzato dalla ditta Formento di Finale, che ha interessato il presbiterio (mt. 9.00 x 8.00), l'abside e le due cappelle laterali del Sacro Cuore e di S. Antonio Abate.

Sono stati ripristinati gli affreschi, soprattutto i volti emisferici sormontati dalle due cupolette delle cappelle, i 9 grandi lampadari sono stati riposizionati ad illuminare tutta l'abside ed il Crocifisso è stato posizionato sopra l'Altare.





La novità più importante è stata l'installazione del nuovo **ALTARE MAGGIORE** in marmo.

Il precedente altare marmoreo era stato innalzato nel 1858 dal marmorino genovese Stefano Vallebona; nel 1968 sull'ala della riforma liturgica del Vaticano II era stato snellito dal frontone e dai contorni marmorei ed era rimasta solo la mensa, al centro del presbiterio.

Il Vescovo di Albenga, Mons. Mario Oliveri, ed il Capitolo della Cattedrale, su interessamento del Parroco Don Luigi Fusta, hanno deciso di donare alla Basilica l'altare della Cattedrale di Albenga che era stato smontato e sostituito.

Questo prezioso altare è opera dei fratelli Stella, famosi marmorini genovesi che lo realizzarono intorno al 1720 ed è stato montato nel 2009 con maestria e scrupolosità dalla ditta Alberto Dellatommasina.



Domenica 7 Marzo 2010, a completamento dei lavori di restauro dell'Altare, è stato benedetto il **nuovo tabernacolo dell'altare Maggiore** costruito dalla Ditta Arpas di Magliano Alpi (Cn).

Secondo le norme liturgiche il tabernacolo è stato confezionato come una cassaforte blindata, tutto l'interno e particolarmente la porta è stata indorata.

Come simbolo è stata scelta la figura di Gesù Buon Pastore. Il S.S. Sacramento è ora conservato nell'altare maggiore nel posto di preminenza che gli compete.



Abside



Nell'abside, appena sopra il coro, si può ammirare un pregevole frontone che racchiude in una nicchia la «tavola» - effigie su legno - di S. Nicolò. La pala, anch'essa restaurata nel 2009, raffigura San Nicolò assiso in trono ed è, con ogni probabilità, la parte superstite di un grande polittico a più scomparti, collocato in origine nella vecchia parrocchiale. Venne eseguita nel 1498 da Giovanni Barbagelata, artista genovese, che operò tra la fine del '400 e i primi del '500 tra la Liguria e la Corsica (che allora apparteneva alla Repubblica genovese) su tre assi in legno, probabilmente rovere. Subì danni consistenti derivanti dall'antica consuetudine di apporre con chiodi gli ex-voto e le chiavi della città, soprattutto in corrispondenza del bastone pastorale.



Frontone dell'abside



Particolari del frontone

Le reliquie più importanti conservate nella Basilica sono: quella della S. Croce, della "manna" di S. Nicolò, dei santi Martiri (Corpi Santi) portati dalla Sardegna domenica 5 ottobre 1642 e che vennero eletti Compatroni.

Le urne, che contenevano le ossa dei 12 martiri, erano in origine 6. Il 29 settembre 1762 venne donata una nuova urna (probabilmente l'attuale) dove tuttavia non stavano tutte le ossa per cui le rimanenti vennero sigillate in 4 urne, poste nel frontone dell'abside, sotto l'icona di S. Nicolò, unitamente alle altre reliquie.





IL **CORO** di noce scura, vero capolavoro, con 46 stalli e figurazioni simboliche scolpite tra i 14 specchi lignei di pezzo unico. Al centro il trono a colonne scanalate con inginocchiatoio. In vista di tutti il sontuoso leggìo che contiene i grandi libri liturgico-coralì. Anche il coro come il pulpito, venne acquistato a Marsiglia, nel maggio del 1794, prima che fosse bruciato dai rivoluzionari fuori dalla Cattedrale.



Particolari del coro

Lampadari

Sul libro dei conti della Fabbriceria leggiamo che i primi lampadari elettrici furono accesi in Basilica il 4 agosto 1901. **Sono lampadari detti "Baccarat" in cristallo di Boemia** che già nel 1969 vennero ripuliti e in parte restaurati. Con gli attuali restauri sono stati completamente rifatti e riposizionati e ornano ed illuminano sia l'altar maggiore che le altre cappelle laterali.



Affreschi dell'abside e del coro.

Anche l'abside e il coro sono decorati con affreschi dipinti da Luigi Sacco.



L'occhio di Dio sopra l'altar maggiore.

Al centro troneggia l'affresco di S. Giuseppe che tiene in braccio Gesù Bambino.





Nella lunetta verso monte è rappresentato **S. Antioco**, un Vescovo Martire della Sardegna, le cui ossa furono portate a Pietra nel 1625 da Frà Leonardo da Pietra, sacerdote regolare dei Minori; nel 1627 S. Antioco venne proclamato protettore della città insieme a S. Nicolò: per questo è raffigurato nell'Abside.



Nella lunetta verso mare è raffigurato **S. Luigi Gonzaga**.

Nel transetto è dipinta la "Gloria" di S. Nicolò.



Angeli ai lati del transetto

Cappella del Sacro Cuore

A sinistra dell'altar maggiore c'è la Cappella assegnata alla Compagnia del S.S. Sacramento che aveva come scopo principale quello della conservazione e della venerazione della S.S. Eucarestia. Il Guaraglia annota che, in ausilio della Compagnia «ricca di fede ma povera di beni terrestri», erano intervenuti alcuni «particolari», ossia privati, attraverso sovvenzioni al fine di consentire «la piena esecuzione dei lavori» secondo le disposizioni del capitolato. La pala che ancora oggi si trova sull'altare fu donata dal clero. In essa è raffigurato Nostro Signore che mostra il Sacro Cuore. Adorano l'immagine San Francesco di Sales, compatrono dell'associazione e San Luigi Gonzaga, patrono della gioventù.



Il dipinto, restaurato recentemente, reca la scritta:
STEPHANUS
CASABONA -
JANUENSIS
PINXIT - ROMAE
ANNO 1791.

L'Eucarestia venne conservata fino al 2010 in questa cappella, nel tabernacolo in marmo bianco e verde che si trovava fino al 1968 nel vecchio Altare maggiore. Il vecchio tabernacolo della cappella, venne traslato nello stesso periodo nella chiesa di Sant'Anna.

Tabernacolo gotico

Nella parete a monte della Cappella è presente un pregevole tabernacolo murale di fattura gotica risalente al XIV sec. scolpito in marmo bianco di Candoglia (lo stesso utilizzato per la costruzione del Duomo di Milano). Sul frontale, sopra la porticina, vi è il bassorilievo di Gesù che risorge dal sepolcro, a sinistra la figura intera della Vergine con il bambino e a destra la figura di S. Nicolò, che è la più antica immagine del Santo della Parrocchia. Proveniva dall'antica parrocchiale e fu trasferito nella nuova, probabilmente nel 1791; rimase abbandonato per anni in un passaticcio tra un altare e l'altro dove fu scoperto intorno al 1960.



Negli anni 90 fu murato sulla parete a monte e l'artista milanese Andrea Monfredini ne realizzò la porticina in bronzo. Oggi all'interno si conservano gli olii Santi.

Sopra il tabernacolo in una cornice marmorea si può ammirare l'antica tela proveniente dall'Oratorio dell'Annunziata, detta della "*Virgo Potens*", in cui sono raffigurati anche S. Pietro da Verona, Martire e S. Antonio da Padova.



S. Nicolò d'estate

Nella cappella si può ammirare il gruppo processionale di S. Nicolò di provenienza genovese della fine del XVII secolo. Lo storico Don Nicoletto Borro scrive che la statua si trovava, nel 1769, in uno studio di uno scultore genovese e rappresentava San Siro Vescovo. Fu vista da benefattori pietresi che l'acquistarono per Pietra facendo scolpire gli attributi di S. Nicolò cioè il libro con le tre palle e 4 Angeli che reggono le cornucopie agli angoli della cassa (attualmente vengono esposti solo per la festa del patrono).





Ai piedi del Santo c'è una piccola statua (che anticamente faceva parte di un altro gruppo statuario) che raffigura il Podestà di Pietra vestito in abiti cinquecenteschi in ginocchio, davanti al santo patrono.



Cappella della deposizione dalla Croce o dell'Addolorata

La pala raffigura la deposizione dalla Croce, commissionata dalla famiglia Accame che detiene lo Jus patronato sull'altare. Di quest'opera non si conoscono, purtroppo, né l'autore né il periodo in cui essa venne dipinta.



Sotto l'altare la statua in legno di Gesù morto che viene portata in processione il Venerdì Santo dalla confraternita della Morte e Orazione.



**Particolare
della statua del "Cristo morto"**

Nel passaticcio tra l'altare dell'Addolorata e quello di S. Giuseppe è posizionata la porta laterale, attualmente non utilizzata, che accede a via Matteotti.

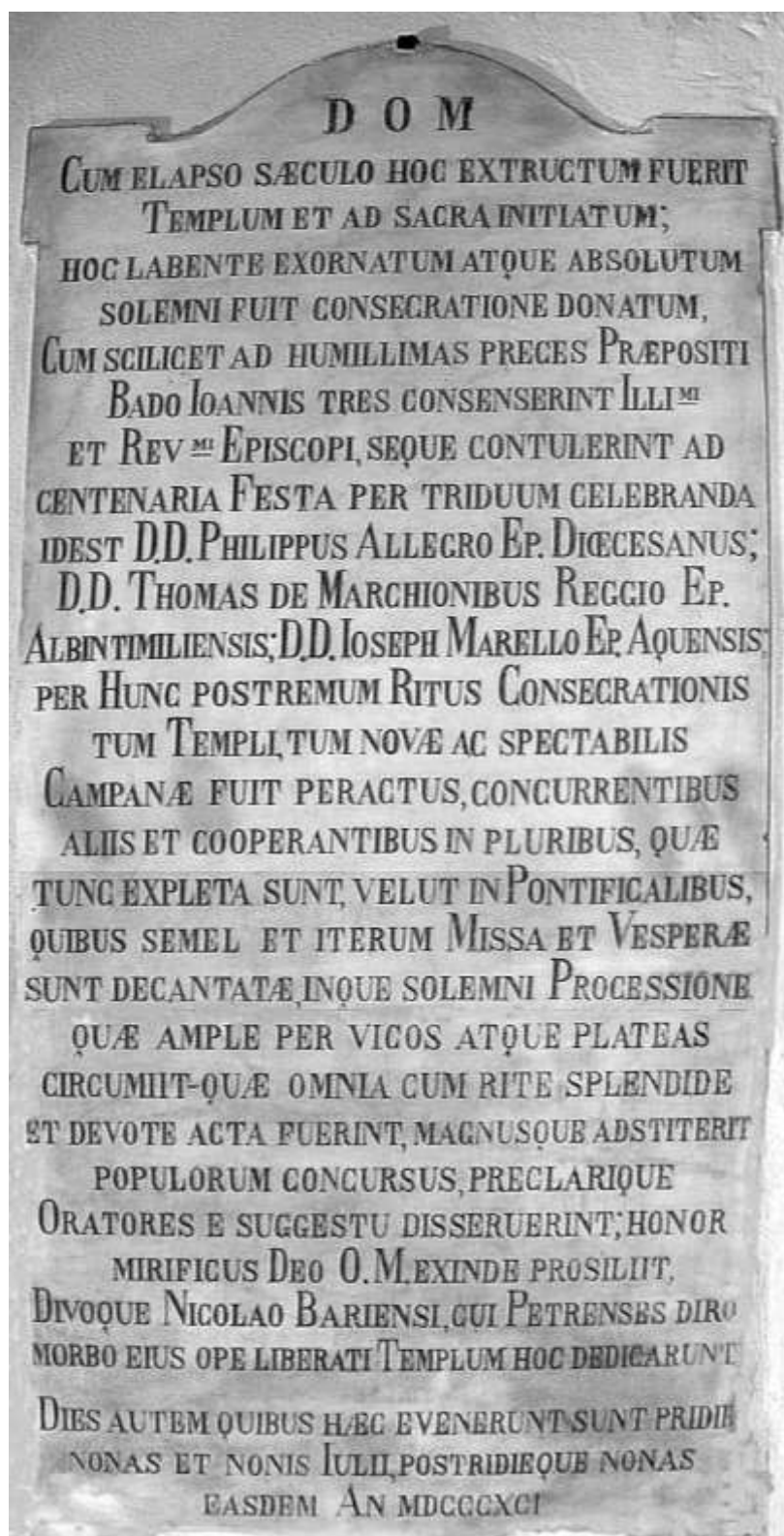
Lapidi nei passaticci

Vi sono murate due **lapidi** che ricordano l'inaugurazione e la consacrazione della Basilica.



Nell'anno della nostra Redenzione 1791 al 25 Novembre qui fu cantata solennemente per la prima volta la Santa Messa ed il giorno 27 novembre dello stesso anno dall'antico e quasi cadente tempio furono qui portati i sacri corpi dei martiri e qui più degnamente composti.

Costruito nello scorso secolo e destinato al culto sacro questo tempio, nel presente secolo fu condotto a termine, adornato e solennemente consacrato. Ciò avvenne quando aderendo alle umilissime istanze del Prevosto Don Giovanni Bado tre



illustrissimi reverendissimi Vescovi presero parte alle celebrazioni centenarie durate tre giorni. Mons. Filippo Allegro, vescovo diocesano; Mons. Tommaso dei Marchesi di Reggio, vescovo di Ventimiglia; Mons. Giuseppe Marelli, vescovo di Acqui.

Quest'ultimo celebrò il rito della consacrazione, sia della chiesa, sia della nuova grande campana; gli altri si prestarono per le molte celebrazioni di questi giorni, cioè nei pontificali, con Messa e Vespri più volte cantati, nella processione solenne che percorse in lungo e in largo le vie e le piazze.

Tutto si compì con ordine, decoro, divozione e con grande partecipazione e concorso di popolo. Insigni oratori predicarono dal pulpito. Ne risultò mirabile onore a Dio ottimo massimo e a S. Nicolò, al quale i pietresi — liberati già, per sua intercessione, da peste crudele — avevano dedicato questo tempio.

Queste cose avvennero nei giorni 6, 7, 8 del mese di luglio 1891.

Cappellone di San Giuseppe

Il cappellone, su volontà del Mag.co Pietro Basadonne, rappresentante del casato, venne dedicato a San Giuseppe.





Rosone sopra l'altare di S. Giuseppe

La pala d'altare raffigura la Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto. Gli antichi scrittori di memorie pietresi tra cui il Bosio, attribuirono la medesima alla scuola del Tiepolo.

Fu restaurata nel 1961 con la collaborazione della Sovrintendenza alle Belle arti, la quale, non avendo trovato firme si è dichiarata propensa ad attribuirla al genovese Domenico Fiasella.



Nel retro sta scritto: "+ 1675 - Pietro Baciadonne". La data **1675** non può essere certamente la data della composizione pittorica poiché il Fiasella, nato a Sarzana nel 1589, morì a Genova nel 1669. Altri attribuirono la pala al pittore Genovese G. B. Merano (1632 - 1698) I Basadonne erano già titolari di un'edicola e di un altare, dedicato sempre a San Giuseppe, nell'antica parrocchiale e questa è la data (1675) in cui detta pala fu donata alla Chiesa vecchia.

Madonna del Buon Consiglio

Anche l'immagine della **Madonna del Buon Consiglio**, posta sotto l'icona di S. Giuseppe, proviene dalla Chiesa Vecchia e dallo stesso altare di S. Giuseppe. Don Giovanni Antonio Basadonne, nel **1777**, lasciava *"un legato per la festa della Madonna del Buon Consiglio e l'interesse annuo di L. 25 da distribuirsi ai poveri in occasione di detta festa. In più lasciava L. 400 da mettersi a frutto fino alla terminazione della Nuova Chiesa Parrocchiale affinché i suoi eredi potessero fabbricare un altarino ossia nicchia ove sarà situata la Cappella di S. Giuseppe nella Chiesa stessa."*

Ciò che la famiglia Basadonne ha poi eseguito.

L'immagine è stata restaurata nel 2010.



Madonna della Salute

Nel passaticcio tra l'altare di S. Giuseppe e quello di S. Francesco si può ammirare un quadro di dimensioni non rilevanti ma di pregevole fattura che rappresenta la Madonna della Salute.

La devozione alla Madonna della Salute venne introdotta dalla famiglia degli Accame.



Storia del quadro della MADONNA DELLA SALUTE

Dal "LIBRO DELLA FABBRICA DELLA NUOVA CHIESA DAL 1750 AL 1787" e
da un appunto manoscritto dei primi del '900

"Il 29 settembre si commemora la transazione dell'effigie di N.S. della Salute, dalla vecchia Chiesa alla nuova e per comprendere perchè questa data fu sempre celebrata risponderò che per circa due secoli fu l'unico culto mariano che si celebrasse nella nostra parrocchia.

Nel 1724 S. Leonardo da Porto Maurizio venne a predicare una novena in onore di S. Nicolò per l'8 luglio e durante questa predicazione fu invitato ad andare ad assistere un morente della famiglia Accame.

Andò il Santo ma trovò inutile la sua assistenza essendo il paziente entrato in agonia. Dopo qualche preghiera egli alzati gli occhi vide sopra il letto appesa una effigie di Maria SS.ma Madre di Dio. Animato da Spirito Divino disse: "dalla celeste Madre depositaria delle grazie e corredentrice verrà la salute!".

Tolse il quadro dal muro lo appoggiava presso il morente che si svegliava, si confessava e poco dopo, guarito completamente si alzava recandosi con S. Leonardo e congiunti in Chiesa a ringraziare Dio, la Vergine e S.Nicolò.

Dicono le memorie, estratte dal libro della podesteria, che sparsasi la notizia, S. Leonardo predicò un triduo in suo onore poco dopo la festa dell'otto luglio e tanta era la folla convenuta non solo dalle ville ma da Albenga, Noli, Savona che la piazza e le case erano ripiene di popolo festante e orante, che numerosi prodigi avvennero e si convertirono alla fede degli atei notori.

L'effigie rimase fino al 1858 nella Chiesa vecchia e di qui portata il 29 settembre di quell'anno nella nuova e collocata all'altare di S.Francesco. Fu essa incoronata da un cittadino pietrese, Mons. Chiappe, Vescovo di Nocera assistito da quello di Noli e successivamente, asportate le auree corone dai francesi, nuovamente dal Card. Alimonda, vescovo di Albenga.

Così ebbe inizio il culto della Madonna della salute. In Liguria auspice S. Leonardo, ad imitazione di questo quadretto furono dipinte altre effigi che si venerano in Genova e in molte chiese liguri. Anche il Sommo Pontefice Pio VII vi si prostrò nel suo transito da Pietra e più tardi Pio XI quando semplice Monsignore fu ospite per qualche giorno estivo di uno storico suo amico e collega, vi celebrò la Messa....."

Cappella di San Francesco d'Assisi

L'ultima cappella, lato monte, è dedicata a S. Francesco d'Assisi.

La pala d'altare rappresenta le stigmate di San Francesco ed è attribuita al pittore Castellino Castello, nato a Genova nel 1579 e morto a Torino nel 1645.

Nel 1963 è stata restaurata a cura della Sovrintendenza di Genova ma, nel corso di pochi decenni è diventata praticamente invisibile per cui **nel 2012 è stata sottoposta ad un nuovo restauro.**



Nella nicchia vicino all'ingresso laterale a monte si può infine ammirare il **gruppo statuario di S. Nicolò, scolpito dal Brilla**, chiamato "S. Nicolò d'inverno". Venne scolpito nel 1887 in occasione del primo centenario della consacrazione della Basilica e fu restaurato da Monfredini nel 1982.



Sopra la nicchia si trova l'affresco di Luigi Sacco, l'unico da lui firmato, che rappresenta il miracolo dei tre bambini.



Particolare con la
firma di Luigi
Sacco e la data
dell'affresco
(1870)

Sopra la porta a monte un altro affresco rappresenta un episodio della vita di S. Nicolò.



**S. Nicolò salva i naviganti sorpresi
da una forte tempesta.**



Volta dell'ingresso a monte.

Sacrestia

Vi si trovano due grandi armadi: del più antico il Guaraglia scrive: **"1825, 25 gennaio. Si fa costruire un cantelaro o *guardaroba* da mettersi in sacrestia per custodire i fiori artificiali e per ornamento della Chiesa, dai falegnami Domenico Perasso e Agostino Minuto. Spesa L. 500 di Genova."**



Degli altri mobili non si hanno notizie precise, ma si presume che siano stati costruiti alla fine dell'800.

In **sacrestia** si possono ammirare vari dipinti:



Una pregiata tela di Pietro Paolo Panci del 1785, **restaurata nel 1999**.

Questo dipinto è un vero e proprio programma iconografico dedicato a celebrare S Pio V, santificato nel 1713 e designato compatrono di Pietra Ligure assieme a S. Nicolò.

I due grandi leoni accovacciati sul proscenio rappresentano l'alleanza tra il Papato e la Repubblica di Venezia. In alto due angioletti sollevano un sipario sul quale sono poste tre figure simboliche: la Giustizia, con la bilancia, la Fede, seduta con il libro della Bibbia e la Carità in atto di allattare due fanciulli.

Dietro queste figure è tracciato un arcobaleno simbolo della benevolenza divina. La fede tiene i piedi sul mondo attraversato dalle linee dei paralleli e il globo risulta bipartito in due parti: sulla sinistra una visione aurorale che rappresenta il nord Cattolico difeso dalla fede mentre sulla destra si scorgono in lontananza gli alberi di una nave senza vele che si riferiscono alla battaglia di Lepanto. La Fede, con la Giustizia e la Carità rappresenterebbero dunque i baluardi della Chiesa contro i pericoli costituiti dall'Islamismo.

Due dipinti relativi alla storia di Pietra Ligure



La liberazione di Pietra dalla peste



La vittoria di Pietra contro i Sabaudi (1625).

Madonna dei sette dolori rappresentati dalle sette frecce.



Il quadro venne donato alla parrocchia dal Rev.do Luca Bazzi fu Vincenzo nel 1753.

S. Giovanni Battista bambino



Sposalizio di S. Caterina.



Tela di Luca Cambiaso (Moneglia, 1527 - San Lorenzo de El Escorial, 1585) donata dal notaio Giovanni Chiappe sul finire del XV secolo alla cappella del cimitero e a seguito della demolizione della stessa traslata nella basilica nel 1860.

La Sacra Famiglia



Tela del genovese Gioacchino Assereto (1600-1649)

ANTICA CHIESA PARROCCHIALE



ANTICA CHIESA PARROCCHIALE

Venne edificata nell'anno 885, nel centro del Borgo Antico. Era più piccola dell'attuale ed orientata verso levante.

Nel 1334 fu consacrata nella sua struttura attuale. La facciata, in stile barocco, fu portata a termine nel 1870.

Durante la peste del 1525 in questa Chiesa i pietresi deposero le chiavi della città davanti all'effigie di S.Nicolò.



Nel 1791, non più Chiesa Parrocchiale, divenne oratorio dei Bianchi.

Nel 1834 durante la visita pastorale, Mons. Vincenzo Tommaso Pirattoni Vescovo di Albenga decretò che l' Oratorio fosse sotto il titolo della Immacolata Concezione.

Oltre al ricordo della liberazione dalla peste, la principale ricorrenza nella vecchia Chiesa divenne quindi la festa dell'Immacolata Concezione.

Dal 22 febbraio 1976 venne adibita ad altri scopi.

Nel 2007 il Parroco Don Luigi Fusta volle che fosse nuovamente utilizzata per usi liturgici: fece restaurare il tetto, la facciata e gli interni.

In previsione di un completo restauro, nel 2012 è stato installato un impianto di deumidificazione magneto-induttivo che elimina il problema dell'umidità in modo definitivo e non invasivo.



Affresco della facciata: Gloria di S.Nicolò

L'8 luglio 1525 la campana di questa Chiesa, su cui è impresso il segno della mano di S. Nicolò, annunciò in modo miracoloso la fine della peste.



Le campane della Chiesa vecchia, fuse nel 1505, del peso complessivo di circa 450 kg, hanno ripreso a suonare grazie a un gruppo di volontari che le ha messe in sicurezza.

Lapide murata nel pilastro di sinistra



In ricordo di ciò che avvenne l'8 luglio 1525, tempo di terribile pestilenza, si dovrà fare una festa solenne per non incorrere in una grande punizione.

In questa chiesa nel 1550 **S. Pio V**, ancora monaco, predicò l'Anno Santo e il 30 maggio 1625 i cittadini pietresi pregarono S. Nicolò perché li liberasse dalle truppe dei Savoia che stavano per assalire Pietra e furono esauditi.





Con una sottoscrizione di parrocchiani, nel 2009, sono state acquistate 18 nuove panche dalla ditta Spinelli.

La volta centrale.



Affresco dipinto dal genovese Luigi Sacco nel 1870 in cui è raffigurato S. Nicolò sopra le nubi con due angeli ai piedi. Sullo sfondo la torre campanaria con la campana che annunciò la fine del morbo nel 1525.



Crocifisso "vivo", attribuito alla bottega del Maragliano

Crocefisso processionale detto dello Schiaffino



La figura rappresenta un Cristo Crocifisso ligneo alto m. 1,45 della prima metà del XVIII secolo.

Si attribuisce la scultura alla bottega dei fratelli Schiaffino di Genova e potrebbe essere opera dello scultore Pellegro Olivari.

La croce in legno è ebanizzata e arricchita da un apparato di argento risalente al 1789.

Il Crocifisso veniva portato nelle processioni parrocchiali.



Particolare



All'inizio della navata di destra in alto una nicchia ospita la più antica statua processionale di S. Nicolò, scultura genovese risalente alla fine del 500.



Antico reliquiario processionale ad urna contenente reliquie di molti santi martiri portate da Cagliari nel 1642 dal cappuccino pietrese Fra Masseo Pegollo.

Angelo Custode



Antica statua processionale, risalente alla fine del XVI secolo recentemente restaurata.

Il gruppo è composto dall'immagine dell'Angelo in abiti cinquecenteschi con diadema e calzari con il braccio destro alzato e la mano sinistra sulla testa ad un bambino.

Statua lignea processionale della Concezione che rappresenta la Vergine sopra una nube, circondata da una aureola, che con il piede schiaccia un serpente. Sul piedistallo è scritto il nome dello scultore: "**Lorenzo Semorelle fece. 1837**".



Nel 1837 un membro della Confraternita, tal Luigi Accame q. Antioco (vulgo Battinin) sindaco dell'Oratorio, fece scolpire a sue spese una statua della Concezione, "*... la quale statua si conserva nell'Oratorio, essendo questa di sua esclusiva proprietà potendosi ritirare ogni qualvolta fosse soppresso l'Oratorio o per qualsiasi altro avvenimento*".

Dipinto di S. Luigi Gonzaga.



Dagli Archivi parrocchiali

Pietra Ligure

Li 16 dicembre 1870

Dichiaro di aver ricevuto dal Signor Procuratore de' l'oratorio di S. Catterina in Pietra Ligure, il Signor Francesco Fasce, la somma di lire Italiane cento le quali sono a titolo di acconto della somma di lire Italiane duecentocinquanta, per un quadro rappresentante S. Luigi in meditazione, quadro dipinto a olio, di palmi 9 per 6 da me eseguito.

Sacco Luigi Fu Carlo

Madonna Addolorata di Antonio Brilla (1861)



La statua rappresenta la Vergine con gli occhi rivolti al cielo ed il cuore trafitto dal pugnale; veniva conservata in apposita nicchia all'ingresso laterale sinistro di questa Chiesa e nel 1980 fu trasferita nella nuova Parrocchiale ove rimase fino al 2006.

Immacolata Concezione



Quadro restaurato nel 2010 che faceva parte di un antico gonfalone.

Antica iscrizione che si trova dietro l'organo.



"1615, mese di agosto. Questo lavoro fu iniziato al tempo del rettore Borro, e dei massari Giovanni Borro e Sebastiano Trucco dal maestro Damiano Bosio falegname (bancalario), ex pescatore.

Scritto da Bernardo Oxilia"

S. Nicolò risuscita tre bambini



Un giorno il Vescovo, trovandosi a passare in una locanda e sapendo che l'oste aveva ucciso tre bambini, conservati sotto sale in una tinozza, salvò i piccoli da quell'orrenda fine resuscitandoli e aiutò l'uomo malvagio a cambiare il suo modo di vivere

**San Domenico, con torcia e Santa Chiara con l'ostensorio.
Dipinto restaurato nel 2013**



**E' un ex voto: infatti in basso è rappresentato l'equipaggio di un'imbarcazione in preda a un fortunale, che si affida ai santi che appaiono in cielo tra i fumi divini. Sulla destra, sempre in basso sono disegnate fiamme che scaturiscono da uno scoglio che contengono delle figurine con le braccia alzate; sono le Sante Anime del Purgatorio cui - presumibilmente - sono rivolte le preghiere dei marinai scampati al naufragio.
E' databile alla seconda metà del XVIII secolo.**

Ultima cena.



Unica tela superstite dell'antica Chiesa parrocchiale di autore ignoto dell'ultimo quarto del XVI secolo, restaurata nel 2007



Cappella dei Basadonne.
Quadro del Crocefisso donato nel XIX sec. dalla
famiglia Rembado recentemente restaurato.

Cappella dei Basadonne.



Antico altare in marmo del 1672

Tela dell'Immacolata Concezione e rievocazione della peste del 1525, restaurata nel 1999.



In antico si trovava sopra l'altar maggiore.

Nel corso del restauro emerse che la parte centrale, raffigurante la Vergine, risale ai primi del sec. XVII, (genovesi Andrea Ansaldo e G.B.Poggi) e in seguito la tela venne ampliata con la rappresentazione sotto i piedi della Vergine del castello e del pozzo di Pietra Ligure.

S. Sebastiano.



Antico affresco posto tra la porta maggiore e la porta laterale di destra

Alcuni storici pietresi sostengono che S. Sebastiano unitamente a S. Nicolò sia stato l'antico contitolare della primitiva parrocchiale.

Bibliografia

MEMORIE ANTICHE E MODERNE DI PIETRA LIGURE di D.Vincenzo Bosio (1862)

LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE di Don G. Guaraglia (trascrizione del 2012).

STORIA DI PIETRA LIGURE di Attilio Accame; collana storica diretta da G. Accame (1981)

L'EDIFICAZIONE DELLA CHIESA "NUOVA" DI SAN NICOLO' DI BARI IN PIETRA LIGURE di Antonietta Rembado (1992)

PIETRA LIGURE ... CONFRATERNITE E ORATORI di Alessandro Marinelli (2002)

Si ringrazia il Sig. Marinelli per la consulenza storica e fotografica.

Testi e fotografie di Gianni Cenere.

Un grazie alla nipotina Marta per la "preziosa collaborazione".

Stampato in proprio
in occasione della fine dei lavori di restauro della Basilica di S.Nicolò
8 luglio 2013
Edizione speciale: N. 30 copie

Servizio editoriale www.farsiunlibro.it